

Il riordino dei servizi idrici nella Tuscia

Nell'intervista rilasciata a PROTECTA dal Presidente dell'Autorità A.T.O. n.1 Lazio Nord-Viterbo, on. Giulio Marini, l'attuazione del programma di riordino e sviluppo del servizio idrico integrato nel territorio viterbese

Giovanni Di Nucci

■ *Presidente Marini, ci spieghi meglio il programma di riordino dei servizi idrici nella Tuscia.*

La legge 36/94 (legge «Galli») prevede, attraverso l'emanazione di apposite leggi regionali, di aggregare più amministrazioni comunali in Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) ai quali far gestire, attraverso la costituzione di un unico soggetto gestore, tutto il ciclo delle acque (captazione, adduzione, accumulo e distribuzione delle acque potabili, raccolta, collettamento, depurazione e scarico delle acque reflue) attuando un programma di interventi necessari per il raggiungimento di standard qualitativi omogenei su tutto il

territorio e per garantire il mantenimento funzionale e strutturale delle reti e degli impianti concessi in uso e/o di nuova realizzazione. La Regione Lazio con la legge 6/96 ha stabilito di suddividere il territorio in cinque A.T.O. sufficientemente identificabili con le cinque province del Lazio (Viterbo, Roma, Rieti, Latina e Frosinone). L'A.T.O. di Viterbo, attraverso un'attività di ricognizione delle opere esistenti e la definizione dei livelli ottimali di servizio ha adottato, nel luglio 2003, il Piano d'ambito (costituito da un piano degli interventi, un modello gestionale e un piano tariffario) che, per un periodo di trenta anni, dovrà essere in grado di co-

prire gli oneri gestionali, di costruzione e finanziari del Servizio idrico integrato in maniera sostenibile per l'utenza.

Sempre nel luglio 2003 l'A.T.O. di Viterbo ha deciso di affidare la gestione del servizio ad una società di capitali interamente pubblica costituita dalla Provincia di Viterbo (10%), dalle società per azioni pubbliche che attualmente gestiscono porzioni di servizi idrici nel viterbese (10%) e dalle amministrazioni comunali appartenenti all'A.T.O. n.1 Lazio Nord-Viterbo (80%).

Per gli A.T.O. strutturalmente più deboli nasce il problema di coniugare la necessità di realizzare opere infrastrutturali che permettano di dare omogeneità qualitativa al servizio, tempistiche di attuazione determinate dal recepimento di norme legislative con particolare riferimento, nel nostro territorio, relative alla qualità dei reflui scaricati e il contenimento della crescita tariffaria entro i limiti fissati dal metodo normalizzato (crescita tariffaria annua non superiore al 5%).

■ *Quali sono le principali caratteristiche dell'A.T.O. n.1 Lazio Nord-Viterbo?*

Il territorio dell'A.T.O. n.1 può essere così caratterizzato: 61 comuni (58 nella Provincia di Viterbo e 3 nella Provincia di Roma); 2 province (Viterbo e Roma); 3.639,21 km² di territorio; 299.652 abitanti residenti censiti al 1999 e 169.250 abitanti fluttuanti (3-4 mesi all'anno). Circa il 70% della popolazione grava su comuni di popolazione maggiore di 5.000 abitanti. I bacini idrografici che interessano il nostro territorio sono essenzialmente quello del Tevere (direttrice N-SE), del Marta e Mignone (area centrale) e quello del Fiora (direttrice N-O). Per quanto concerne gli acquiferi, la struttura geologica di maggior interesse è quella dei monti Vulsini, Cimini e Sabatini. Il volume prelevato dagli impianti di captazione interni all'A.T.O. n.1 supera i 41 milioni di m³/anno ed è praticamente coincidente col volume totale disponibile. Il volume d'acqua immesso in rete è pari a circa 33,5 milioni di m³/anno ripartiti tra S.I.I.T. (poco più 10 milioni di m³/anno), Comune di Viterbo (poco più 5 milioni di m³/anno), Comune di Tarquinia (circa 3 milioni di m³/anno) e altri gestori (poco



Le testimonianze millenarie della nostra rete di acquedotti ci ricordano come un tempo l'importanza delle opere di manutenzione e ripristino della rete idrica fossero avvertite anche più di quanto non è avvenuto in tempi recenti. [ASAPHOTO/M. Monti]

Autorità A.T.O. n. 1 Lazio Nord-Viterbo - Elementi di Sintesi

Autotità A.T.O. n. 1 Lazio Nord - VITERBO		COSTITUITA IL		04-dic-96
ABITANTI CENSITI (2001) n. 296.344	COMUNI	n.	61	PROVINCE n. 2
APPROVAZIONE DEL PIANO STRALCIO IL:				apr-02
ADOZIONE PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI:				lug-02
PRESENTAZIONE DEL PIANO D'AMBITO IN CONFERENZA:				mar-03
AFFIDAMENTO A S.P.A. PUBBLICA E APPROVAZIONE PIANO D'AMBITO:				giu-03 / lug-03
N. UTENZE PREVISTE:	Civili Abitazioni		circa	150.000
	Altre		circa	18.000
PREVISIONE DEI VOLUMI D'ACQUA FATTURABILI (medio annuo)				circa 31 milioni
IMPORTI PIANO DEGLI INVESTIMENTI (Euro)	Per nuove opere		circa	218 milioni
	Per opere integrative		circa	7 milioni
	Per manutenzioni straord.		circa	212 milioni
	TOTALE		circa	437 milioni
INVESTIMENTI SOSTENUTI DALLA TARIFFA				circa 282 milioni
SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO IN DISTRETTI OPERATIVI		n.		4
TARIFFA ANNO 0	€/m ³			circa 0,86
TARIFFA MAX (11° anno)	€/m ³			circa 1,36
TARIFFA ANNO 30	€/m ³			circa 1,08
ENTI SALVAGUARDATI	Nessuno			
SOGGETTO GESTORE	Unico			
FORMA DI AFFIDAMENTO	Soggetto pubblico			
Organismo di tutela degli Utenti e Consumatori	Costituito con deliberazione della G.P. n. 100 del 17.03.03			

Tabella 1

più 15 milioni di m³/anno). Il 56% della risorsa idrica è emunta da pozzi, il 42% è captata da sorgenti e solo il 2% è derivata da laghi. I principali schemi acquedottistici sono costituiti dal S.I.I.T., dal Medio Tirreno, dall'acquedotto di Viterbo capoluogo e dall'acquedotto di Civita Castellana. L'unico schema comprensoriale di fognatura e depurazione esistente è quello del Co.Ba.L.B.

Sotto l'aspetto tecnico, il servizio idrico nel nostro A.T.O. è così caratterizzato:

- 170 pozzi, 96 captazioni da sorgenti e 3 derivazioni da lago;
- 270 km di adduttrici (oltre il 50% in acciaio e oltre il 55% in stato di conservazione buono o almeno sufficiente);
- 1.782 km di reti di distribuzione (oltre l'80% in stato di conservazione buono o almeno sufficiente);
- 246 serbatoi e 41 partitori (capacità complessiva di 77.000 m³; oltre l'80% in stato di conservazione buono o almeno sufficiente);
- 300 km di collettori (oltre il 45% in materiale plastico e oltre il 60% in stato di conservazione buono o almeno sufficiente);
- 1.165 km di reti fognarie (92% miste; oltre il 40% di materiale non noto e oltre il 50% in stato di conservazione buono o almeno sufficiente);
- 83 impianti di depurazione (47 di potenzialità sotto i 1.000 abitanti equivalenti; 15 comuni non serviti).

■ Qual è l'obiettivo di questo programma di riordino?

Garantire che il servizio di acquedotto possa essere assicurato al 100% degli abitanti residenti e fluttuanti, che il servizio di fognatura raggiunga il 100% degli abitanti residenti e fluttuanti all'interno di centri abitati e di nuclei aggregati e che il servizio di depurazione copra il 100% degli abitanti residenti e fluttuanti serviti da fognatura.

■ E quali strategie intendete seguire?

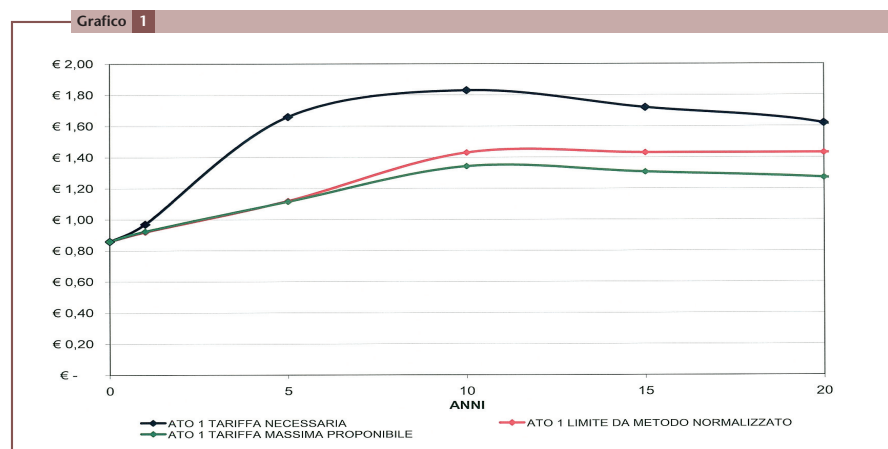
È necessario avviare anche nel nostro territorio un concreto riordino strutturale, e non solo gestionale, dei Servizi idrici integrati. Questi interventi, suddivisi per tipologia e tempistica di attuazione, prevedono la realizzazione di opere intercomunali che ammontano a circa 35 mi-

lioni di euro per quanto concerne i grandi schemi acquedottistici e a circa 45 milioni di euro per gli interventi di comprensoriali di fognatura e depurazione. Gli elementi salienti del programma di riordino dei Servizi idrici nell'A.T.O. n.1 possono essere riassunti nei dati che potete leggere nella tabella 1.

■ Presidente Marini, da quanto ci ha illustrato emerge che il programma di riordino dei Servizi Idrici nel territorio Viterbese oltre a migliorare la qualità del servizio, rappresenta anche un'opportunità di sviluppo economico imprenditoriale nella Tuscia perché nei prossimi trenta anni sono previsti investimenti per più di 800 miliardi delle vecchie lire e un bilancio dell'azienda pubblica

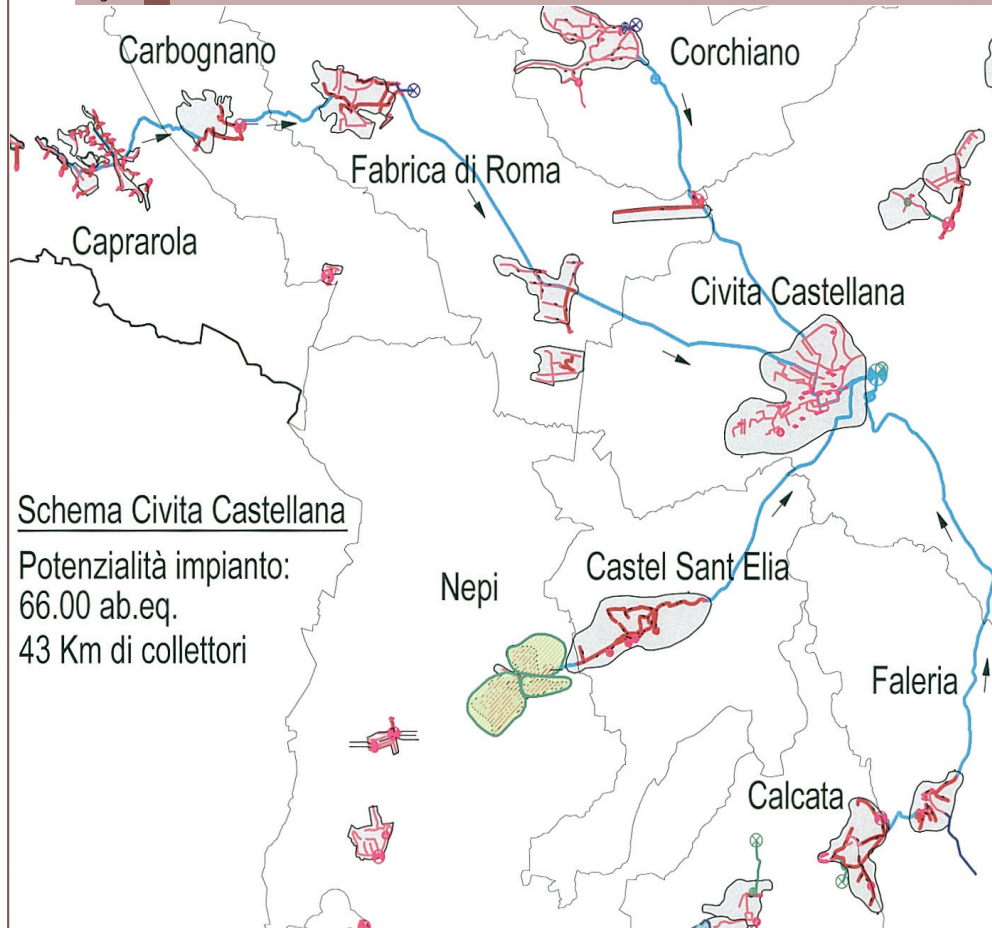
cui è stato affidato il servizio che oscilla intorno ai 70 miliardi annui sempre delle vecchie lire. Ma siete sicuri che l'impatto sull'utenza sia davvero sostenibile?

L'A.T.O. di Viterbo ha deciso di affidare la gestione del Servizio idrico integrato nella Tuscia ad una società di capitali interamente in mano pubblica ed in seguito denominata Talete S.p.A. Se lo sviluppo del programma di riordino dei Servizi idrici rimane sotto il controllo pubblico, infatti, è possibile garantire maggiormente gli utenti consumatori e le tariffe che verranno applicate saranno quelle minime necessarie per attuare il piano: si auspica che Talete S.p.A. possa divenire un importante soggetto trainante per l'imprenditoria locale. Sotto il profilo ta-



Analisi tariffaria Autorità A.T.O. n. 1 Lazio Nord-Viterbo

Figura 1



Interventi comprensoriali di fognatura e depurazione (schema Civita Castellana)

riffario, si è cercato di tener più bassi possibile i prezzi ipotizzando un cospicuo intervento di finanza pubblica valutata nell'ordine del 30% del fabbisogno e pari, nel trentennio, alle somme storicamente erogate in passato dalla Regione Lazio ai comuni del Viterbese per i servizi idrici (circa 10 miliardi/anno delle vecchie lire). È importante sottolineare che con questa ipotesi di contribuzione pubblica si permette di individuare una tariffa massima proponibile entro i limi-

ti imposti dal metodo normalizzato. Diversamente, infatti, sarebbe impossibile attuare il piano senza aumentare le tariffe o garantire il rispetto dei limiti temporali imposti per legge in tema di fognatura e depurazione (vedi grafico n. 1).

■ Quando si parla di tariffe si entra in territorio minato. Non le sembrano troppo ottimistiche le sue previsioni di finanziamento pubblico?

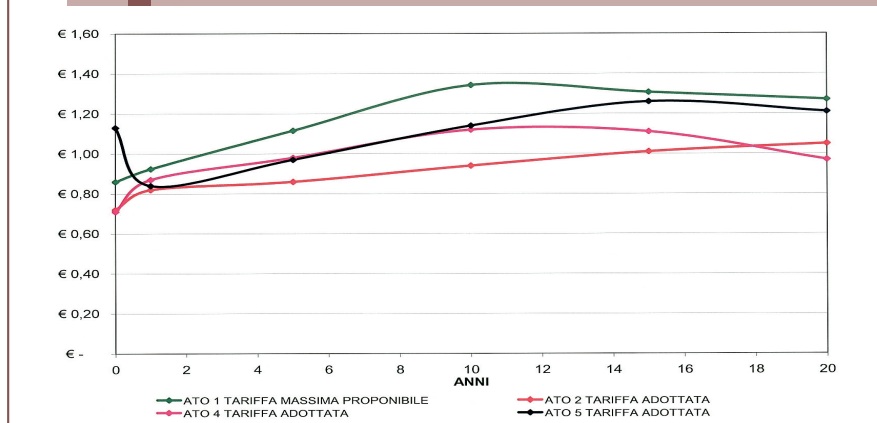
Io mi sono sforzato di portare avanti un

progetto con uno spirito di massima condivisione sia politico che sociale attraverso la concertazione con tutti soggetti istituzionalmente coinvolti (Ministero dell'Ambiente e dei LL.PP., Autorità di Bacino del Tevere e del Fiora, Regione Lazio, Agenzia Regionale per l'Ambiente, Amministrazioni locali, ASL, Organismo di tutela di utenti consumatori, forze sindacali, rappresentanze imprenditoriali, ecc.) ottenendo sia un ottimo Piano sia il recepimento da parte della Regione Lazio di tutte le nostre pressanti istanze, avanzate già dal 1999, circa la necessità di sostenere economicamente gli A.T.O. strutturalmente più deboli. Infatti la Regione Lazio con la legge finanziaria del 2003 ha approvato un emendamento all'art. 19 della L.R. 6/96 che prevede, appunto, la concessione di fi-

nanziamenti agli A.T.O. strutturalmente più deboli al fine di mantenere il più uniforme possibile il sistema tariffario in tutti gli A.T.O. regionali.

Analizzando il secondo rapporto sui piani di ambito prodotto dal Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche del marzo 2004 si vede chiaramente che le tariffe massime proposte per l'ambito di Viterbo sono, con tutta la previsione di finanziamenti pubblici integrativi, ancora più alte di quelle adottate dall'A.T.O. n. 2 Lazio Centrale-Roma, dall'A.T.O. n. 4 Lazio Meridionale-Latina e dall'A.T.O. n. 5 Lazio Meridionale-Frosinone (vedi grafico n. 2) e quindi ritengo più che motivate e legittimamente valide le richieste di pubblico finanziamento avanzate e mi auspico, alla luce di un palese confronto, che vengano accolte dalla Regione Lazio e dal Ministero dell'Ambiente anche in misura superiore a quelle richieste dall'A.T.O. n.1 Lazio Nord-Viterbo in fase di prima approvazione del Piano d'ambito.

Grafico 2



Confronto tariffe Autorità A.T.O. Regione Lazio

Giovanni Di Nucci